

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO, OFM



1

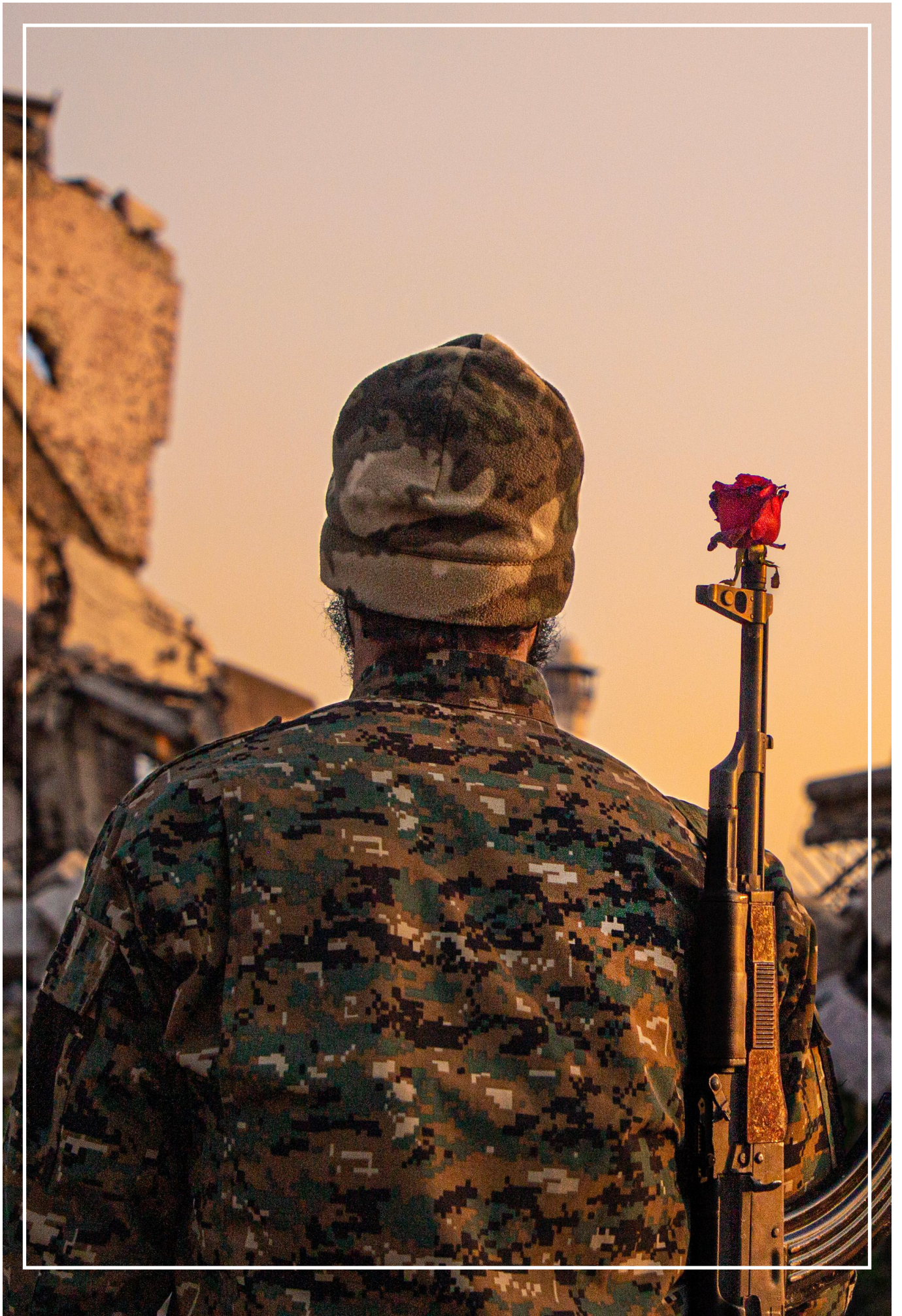
SI APRE A GIACARTA
IL VI INCONTRO
CONTINENTALE GPIC
ASIA-OCEANIA

2

L'UFFICIO GENERALE GPIC
VISITA LA PROVINCIA DI
SAN MICHELE ARCANGELO
IN INDONESIA PER
RAFFORZARE LA
MISSIONE FRANCESCA

3

VISITA ALLA PROVINCIA
DI SAN PAOLO
APOSTOLO



PER AMORE DI SION NON TACERÒ

Messaggio del Ministro generale dei Frati Minori sulla guerra in Medio Oriente

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace (Is 62,1)

Da lungo tempo mi accompagna una domanda: fino a quando è possibile tacere davanti al male che ferisce il mondo?

Come credente, come frate minore e come Ministro generale di una fraternità presente da secoli in Terra Santa, sento che è giunto il momento di parlare.

In questa riflessione affiora, da una parte, il timore di prendere posizione e il dubbio; dall'altra, l'imperativo evangelico di parlare a nome dei miei fratelli sparsi per il mondo, soprattutto per le situazioni che agitano ormai da anni il Medio Oriente, dove noi Frati Minori siamo presenti: da Israele alla Palestina, dalla Giordania e dal Libano alla Siria.

Sono stato più volte in questi paesi, anche negli ultimi anni. Ho incontrato madri che piangono i figli, famiglie costrette ad abbandonare le proprie case, persone che continuano a sperare nonostante tutto. Mi ha toccato in particolare la situazione dei giovani, che non vedono futuro e spesso desiderano solo fuggire. Come biasimarli?

Scene recenti hanno colmato la misura: in Israele e a Gaza, nel sud del Libano fino a Beirut, nelle ultime ore a Taybeh, tradizionalmente identificata con l'Efraim biblica nella quale Gesù si ritirò prima della sua passione.

Davanti alle migliaia e migliaia di bambini morti, alle vittime di una violenza che colpisce qualsiasi età e condizione, alla distruzione indiscriminata che fa terra bruciata, alla sottrazione delle terre e dei diritti dei popoli, sento di dover ripetere con il profeta che proprio perché amo, perché amiamo Gerusalemme e tutta quella terra — culla di popoli diversi fin dall'antichità più remota — non possiamo più tacere.

Mi assumo pienamente la responsabilità di queste parole, pronunciandole con timore e con libertà di coscienza.

Vorrei che tutti i popoli vedessero la giustizia e la gloria di Gerusalemme (cf. Is 62,2) e la chiamassero con un nome nuovo, che solo Dio può dare e che nessuna strategia umana potrà mai inventare.

Vorrei che nessuno chiamasse più Gerusalemme «abbandonata», né «devastata» la sua terra (cf. Is 62,4). E davanti alla distruzione totale di case e di persone la domanda sale forte e dolorosa: fino a quando?

Fino a quando il potere pretenderà di poter distruggere impunemente e pochi decideranno chi deve vivere e chi deve morire — i piccoli, i giovani a un rave, le famiglie in Israele, a Gaza, in Cisgiordania, in Libano?

Fino a quando i bambini continueranno a pagare il prezzo delle guerre degli adulti?

Fino a quando la legge del più forte sarà considerata più importante del diritto e della dignità umana?

E fino a quando questo accadrà anche in Ucraina e in tante altre parti del mondo, funestate da violenza, sopraffazione e guerre senza fine, ormai quasi divenute un valore in se stesse?

E fino a quando resteremo in silenzio, rassegnati alla banalità del male, impauriti dalle conseguenze di una parola di denuncia, forse soltanto per il desiderio di restare quieti e di non assumere il dolore del mondo?

Pellegrino tante volte in Terra Santa, ho imparato che quella terra ha una forza simbolica unica, per tutti. Noi cristiani non le siamo estranei: qui i nostri padri cercavano il volto di Dio, qui Cristo ha camminato, e qui la sua Chiesa lo testimonia ancora nel trascorrere del tempo. Nessun popolo vi è estraneo: né il popolo dell'Alleanza, né i discepoli di Cristo, né i credenti dell'Islam.

Abbiamo bisogno, allora, di sentinelle sulle tue mura, Gerusalemme, che non tacciano né di giorno né di notte, ricordando le promesse del Signore (cf. Is 62,6). E nemmeno al Signore vogliamo dare riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e non l'abbia resa il vanto della terra (cf. Is 62,7).

Non ci diamo riposo, Signore: come Frati Minori che continuano a restare in quella terra, da quando vi siamo giunti ai tempi di san Francesco d'Assisi. Fedeli ai popoli che la abitano - dediti alla custodia dei santuari e all'accoglienza dei pellegrini, alla pastorale e all'educazione nelle scuole, al dialogo, a opere sociali e culturali - vogliamo continuare a percorrere quella strada, a liberarla dalle pietre, a innalzare un vessillo di pace (cf. Is 62,10).

Non possiamo e non vogliamo restare neutrali, ma essere costruttori di pace, operatori di giustizia, capaci di denunciare il male da qualunque parte venga.

Nessuna ragione politica, religiosa, strategica o militare può giustificare la negazione della dignità inviolabile di ogni persona umana, senza eccezioni.

Scegliamo di restare, anche quando la nostra presenza potrà sembrare non più gradita. Scegliamo di restare con l'umiltà dei piccoli e con la franchezza di chi ha imparato da Gesù di Nazareth a dare a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare.

Non vogliamo restare neutrali neppure noi che non viviamo in Terra Santa, ma che l'amiamo e la facciamo conoscere nel mondo come terra di pace. Impariamo da tanti fratelli e sorelle che, con i passi della pace e della riconciliazione, calcano terre imbevute del sangue dei piccoli, dove risuona la tracotanza dei pochi prepotenti che pretendono di governare il mondo, sfidando l'uni-

co potere: quello dell'amore di Dio onnipotente e misericordioso, che vuole la pace e la felicità di tutti i suoi figli.

Non vogliamo soltanto richiamare genericamente la pace, ma chiamare per nome ciò che la impedisce e può perfino renderla impossibile. Vogliamo porre parole e gesti di pace, prendere posizione restando accanto a chi soffre — di qualunque parte sia — alzando la voce perché i piccoli non siano vittime della prepotenza dei superbi.

Frate Francesco ci ha mandati nel mondo con una parola semplice: il Signore ti dia pace! Vogliamo continuare a gridarla e a realizzarla con la vita e con l'annuncio, insieme a donne e uomini di buona volontà.

Oggi la pace non può essere soltanto un augurio. Deve diventare una scelta, una responsabilità, una presa di posizione a favore della vita di ogni persona e contro tutto ciò che la umilia e la distrugge. Impegniamoci, ciascuno secondo la propria responsabilità, a trasformare questa scelta in gesti concreti.

In questo spirito e con fiducia, consegno queste povere parole a chi vorrà ascoltarle e ancora una volta la nostra stessa vita all'opera della pace e della giustizia. Nell'intercessione incessante saluto tutti nel nome del Signore e con viva fraternità.

Fra Massimo Fusarelli, ofm

Ministro generale



SI APRE A GIACARTA IL VI INCONTRO CONTINENTALE GPIC ASIA-OCEANIA

Giacarta, Indonesia, 23 giugno 2026

“Per San Francesco GPIC non era un programma. Era un modo di vivere il Vangelo”

Con la partecipazione degli animatori di **Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC)** provenienti dalle Province e Custodie Francescane di tutta l'Asia e l'Oceania, si è ufficialmente aperto a Giacarta il **VI Incontro Continentale GPIC Asia-Oceania**. L'incontro si svolge dal 22 al 27 giugno sul tema “Prendersi cura delle persone, prendersi cura del creato”

L'incontro riunisce i frati minori provenienti da oltre una dozzina di Entità francescane di entrambi i continenti, con l'obiettivo di rafforzare la riflessione, la formazione e la collaborazione nell'affrontare le sfide della dignità umana, della costruzione della pace e della cura della casa comune.

La giornata inaugurale è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Fr. Agustinus Lorensius Nggame, OFM, Ministro della Provincia di San Michele Arcangelo dell'Indonesia. Nella sua omelia, ha sottolineato che giustizia, pace e integrità del creato non sono semplici programmi o attività, ma uno stile di vita che scaturisce dall'incontro con Dio. “Per San Francesco, GPIC non era un programma. Era un modo di vivere il Vangelo”, ha ricordato ai partecipanti.



Durante la cerimonia di apertura, Fr. Agustinus ha anche rivolto un benvenuto ufficiale a nome della Provincia ospitante. “L’incontro di fratelli provenienti da diversi paesi, culture e lingue è segno di una **fraternità** che trascende i confini”, ha affermato, esprimendo la speranza che questi giorni non solo offrano l’opportunità di condividere esperienze e progetti, ma anche di approfondire l’identità francescana e rafforzare il comune impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato.

I partecipanti hanno poi ricevuto un messaggio da Fr. Ignacio Ceja, OFM, Vicario generale dell’Ordine, il quale ha ricordato che la promozione della giustizia, della pace e della cura del creato non è un’attività secondaria, ma una dimensione essenziale della vita evangelica francescana.

Nel suo intervento, il Vicario generale ha sottolineato che questo incontro si svolge in un momento particolarmente significativo per la Famiglia francescana, in quanto ricorda l’ottavo centenario del Transito di San Francesco d’Assisi. Ispirato dalla testimonianza del Poverello, ha incoraggiato i partecipanti a coltivare una spiritualità di contemplazione, solidarietà con i poveri, semplicità di vita e collaborazione in risposta alle sfide che i popoli dell’Asia e dell’Oceania si trovano ad affrontare.

Durante la sessione di apertura, Fr. Daniel R. Blanco, OFM, Direttore dell’Ufficio generale GPIC, ha presentato gli obiettivi dell’incontro e ha offerto una panoramica storica degli incontri continentali tenutisi dal 2008. Nella sua presentazione, ha ricordato che, per quasi due decenni, gli animatori GPIC nella regione hanno cercato di rispondere a una domanda comune: “Cosa significa essere francescani in Asia e Oceania di fronte alle sfide della giustizia, della pace e del creato?”.

Nella sessione pomeridiana, Fr. Taucen Girsang, OFM, Vicedirettore dell’Ufficio generale GPIC, ha presentato una sintesi del cammino intrapreso dall’Ordine nel campo della giustizia, della pace e dell’integrità del creato. Rifacendosi alle dichiarazioni dei Concili internazionali GPIC tenutisi a Petrópolis (2022) e Assisi (2025), ha invitato i partecipanti a rafforzare la cooperazione continentale e a rinnovare l’impegno francescano verso le popolazioni vulnerabili e la cura del creato. La sua presentazione è stata come un ponte tra le esperienze globali dell’Ordine e le sfide concrete che la regione Asia-Oceania si trova ad affrontare oggi.

La prima giornata è stata inoltre caratterizzata dalla presentazione di relazioni da parte delle diverse Entità francescane dell’Asia e dell’Oceania. Queste relazioni hanno messo in luce la ricchezza e la diversità dei **minis-**

teri e delle iniziative di GPIC in tutta la regione. Dalla difesa dei diritti dei popoli indigeni e dall'accompagnamento delle comunità sfollate in Papua, alle iniziative di promozione del dialogo interreligioso, di assistenza ai migranti, della costruzione della pace e della tutela ambientale in paesi come Myanmar, Malesia, Singapore, Brunei, Sri Lanka, India, Giappone, Vietnam, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Filippine, Australia, Nuova Zelanda, Timor Est e Indonesia: i partecipanti hanno condiviso esperienze che dimostrano una presenza francescana profondamente radicata nella realtà delle comunità locali.

Tra le esperienze presentate, particolare attenzione è stata dedicata alle iniziative ecopastorali sviluppate a Timor Est e in Indonesia, dove le fraternità francescane accompagnano le comunità rurali attraverso programmi di agricoltura biologica, allevamento sostenibile ed educazione ecologica. Queste iniziative mirano a rafforzare le economie locali, ridurre la dipendenza dai fertilizzanti chimici e **promuovere** un rapporto più armonioso con il creato, integrando la tutela ambientale con lo svilu-

ppo umano delle comunità vulnerabili.

I rapporti hanno inoltre rivelato una serie di sfide comuni in tutta la regione. La difesa dei diritti umani e dei popoli indigeni, l'accompagnamento di migranti e rifugiati, le conseguenze dei conflitti armati, il degrado ambientale causato dalle industrie estrattive e gli effetti dei cambiamenti climatici sono emersi come preoccupazioni ricorrenti. Allo stesso tempo, i partecipanti hanno condiviso segnali di speranza derivanti dalla collaborazione con organizzazioni della società civile, comunità locali, altre tradizioni religiose e vari settori della società.

La sesta riunione continentale GPIC Asia-Oceania si concluderà con l'approvazione di un documento finale che delineerà le principali sfide, gli impegni e gli orientamenti per l'animazione di GPIC nella regione nei prossimi anni.

Mentre il continente si trova ad affrontare sfide sempre più complesse – dalla povertà, alle migrazioni e **ai conflitti sociali**, fino alla crisi ecologica – i partecipanti cercano di rinnovare l'impegno francescano ad essere segni di speranza, riconciliazione e **cura del creato**.

OFM





L'UFFICIO GENERALE GPIC VISITA LA PROVINCIA DI SAN MICHELE ARCANGELO IN INDONESIA PER RAFFORZARE LA MISSIONE FRANCESCA

Dal 15 al 21 giugno, fr. Daniel Rodríguez Blanco e fr. Taucen Girsang, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Ufficio generale per la Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), hanno effettuato una visita fraterna alla Provincia Franciscana di San Michele Arcangelo in Indonesia per rafforzare i legami con le fraternità e conoscere da vicino le iniziative di missione, formazione ed ecologia integrale che si stanno sviluppando nel Paese.

La visita ha coinciso con l'ordinazione diaconale di tre Frati Minori, celebrata il 15 giugno nella casa del noviziato provinciale. Questo evento ha permesso di condividere con la fraternità la gioia di una nuova tappa vocazionale nella vita dei frati.

Successivamente, la visita è proseguita sull'isola di Flores, dove la Provincia mantiene cinque presenze francescane. In questi giorni ne sono state visitate tre, promuovendo spazi di dialogo, fraternità e incontro con i frati che svolgono diversi servizi pastorali e di animazione.

Incontro con il Progetto Eco-Pastorale

Uno dei momenti più significativi è stata la visita al Progetto Eco-Pastorale, un'iniziativa nata come scelta del Capitolo Provinciale del 2001. A seguito di questa decisione, è stata destinata una fraternità dedicata a tempo pieno all'animazione GPIC e allo sviluppo di questo progetto.

Il Progetto Eco-Pastorale mira a promuovere uno stile di vita ispirato all'ecologia integrale, integrando la spiritualità francescana, l'educazione, la cura della terra, la cultura, i valori umani e l'evangelizzazione. Attraverso questa proposta viene offerta formazione a studenti delle scuole elementari, medie e universitarie su diverse modalità di agricoltura biologica e sull'uso appropriato della tecnologia, accompagnando e rafforzando al contempo il lavoro degli agricoltori locali.

Il progetto svolge la propria attività in diversi ambiti, tra cui la cura dei terreni aridi e umidi, la produzione e l'utilizzo di fertilizzanti organici, nonché programmi educativi orientati alla sostenibilità e alla cura della casa comune.



Incontro con i postulanti

Durante la visita si è avuto modo di incontrare anche i 16 fratelli postulanti che avevano recentemente iniziato ufficialmente il loro anno di formazione nella città di Pagal. L'incontro è stato caratterizzato da un dialogo aperto sulle loro esperienze, aspettative, preoccupazioni e ricerche vocazionali, offrendo uno spazio di vicinanza e di accompagnamento fraterno.

Allo stesso modo, è stata visitata la fraternità di Ruteng, dove è stato possibile salutare i frati che prestano servizio sull'isola di Flores. Sono stati inoltre salutati i frati di tutte le presenze francescane a Flores che, in quei giorni, partecipavano ai loro esercizi spirituali annuali.

La visita ha permesso di conoscere da vicino la vitalità della Provincia di San Michele Arcangelo in Indonesia, nonché gli sforzi che i frati compiono per promuovere la giustizia, la pace, la riconciliazione e la cura del creato, ispirandosi alla spiritualità di san Francesco d'Assisi e alla missione dell'Ordine dei Frati Minori.

OFM JPIC



VISITA ALLA PROVINCIA DI SAN PAOLO APOSTOLO

Dal 4 all'8 giugno 2026 **Fr. Taucen Girsang**, Vicedirettore dell'**Ufficio generale per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC)**, ha effettuato una breve visita alla **Provincia di San Paolo Apostolo a Malta**. Lo scopo era incontrare e ascoltare i frati che partecipano ai vari ministeri GPIC.

Chiesa interculturale. Una delle esperienze più significative durante la visita è stato l'incontro con la Fraternità francescana internazionale di La Valletta, dove una chiesa francescana è aperta ad accogliere i fedeli di diverse nazionalità e il ministero è svolto insieme da frati maltesi e stranieri: Fr. Thomas OFM (India), Fr. Arsan OFM (Pakistan) e Fr. Jhoan OFM (Filippine). È tangibile la realtà dell'impegno dei frati nel rispondere ai bisogni di persone provenienti da contesti culturali, sociali e nazionali diversi, inclusi migranti e lavoratori provenienti da Pakistan, India, Filippine e altri paesi. La convivenza interculturale solleva costantemente interrogativi su integrazione, dialogo, comunicazione e comprensione reciproca. In questo contesto, secondo Fr. Ramon Farrugia OFM, Ministro provinciale, la spiritualità e il carisma francescano rappresentano un potente strumento di unità e fraternità. Permettono ai frati di diverse nazionalità e culture di lavorare insieme in un'unica missione, promuovendo il rispetto reciproco e la collaborazione. La visione di un convento francescano come una "tenda aperta" per frati provenienti da tutto il mondo offre una risposta stimolante alla domanda su come la spiritualità francescana rimanga rilevante nell'accompagnare le persone del nostro tempo.

Dar Frate Jacoba: Una comunità autosufficiente. La visita ha incluso anche Dar Frate Jacoba, una comunità dedicata alla promozione dei valori del riciclo, del riutilizzo e della vita sostenibile, coordinata da Fr. Raymond OFM. Il progetto dimostra un approccio integrato che collega l'allevamento, l'agricoltura, l'istruzione, la formazione professionale, le energie rinnovabili, i veicoli elettrici e l'energia solare. Tali iniziative richiedono personale adeguato, sostegno finanziario, un forte coinvolgimento della comunità e sistemi di cooperazione efficaci. L'esperienza evidenzia l'importanza di sviluppare un ministero strutturato in grado di supportare ed espandere comunità autosufficienti. Sebbene l'impegno dei frati e dei volontari rimanga essenziale, il coinvolgimento di professionisti qualificati è spesso necessario per garantire il successo e la sostenibilità del progetto.

Peace Lab. Un'altra visita importante è stata quella al Peace Lab, un noto centro visitato da Papa Francesco durante il suo viaggio apostolico a Malta (aprile 2022). Durante la visita, l'animatore locale GPIC, Fr. Dionysius OFM, ha avuto l'opportunità di incontrare e parlare con il Santo Padre. Il movimento Peace Lab trae le sue origini dal periodo successivo alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale. Il suo fondatore fu ispirato dall'urgente necessità di promuovere la pace e la riconciliazione nella società. Inizialmente, la missione si svolgeva attraverso trasmissioni radiofoniche, diffondendo messaggi di pace a un pubblico più ampio. Nel corso del tempo, materiali didattici sulla pace sono stati introdotti nelle scuole di tutta Malta, aiutando i giovani ad apprendere la costruzione della pace e gli insegnamenti di *Pacem in Terris*. Uno dei risultati più significativi del movimento è stato il suo contributo all'istituzione di una Giornata nazionale della Pace a Malta, celebrata ogni anno il 1° luglio. Oggi è fondamentale perpetuare questa ricca eredità e far sì che la voce di pace dei frati francescani a

Malta continui a risuonare.

Mensa dei poveri. Il servizio di mensa dei poveri a La Valletta è stato istituito da Fr. Marcellino OFM sei anni fa, dopo aver appreso e collaborato con iniziative simili in alcune Entità europee. Il servizio si rivolge a persone che vivono diverse forme di vulnerabilità, in particolare a coloro che affrontano problemi di salute mentale ed esclusione sociale. In media, circa 80 persone beneficiano del servizio ogni giorno. Oltre a fornire pasti, il servizio crea opportunità di formazione, volontariato e partecipazione attiva alla vita della comunità. Molti professionisti, tra cui dentisti, infermieri, medici e altri operatori sanitari, mettono a disposizione la loro esperienza per sostenere la missione. Il progetto ha generato numerose opportunità di servizio e di lavoro, creando un'ampia rete di supporto sociale. Il buon funzionamento del ministero dipende da una gestione professionale, da volontari dedicati e dal supporto di una fondazione e di membri del comitato che sovrintendono alla raccolta fondi, alle donazioni, alla rendicontazione e alla trasparenza dei rapporti.

La visita a Malta ha offerto preziosi spunti sui diversi modi in cui il carisma francescano si incarna attraverso i ministeri di GPIC. Dalla fraternità interculturale e la vita sostenibile all'educazione alla pace e al servizio ai più vulnerabili, queste iniziative dimostrano come la spiritualità francescana continui a rispondere alle sfide del nostro tempo.

OFM



LA XXVI CAMMINATA ECOLOGICA DENUNCIA LE MINACCE ALLA CASA COMUNE E INVITA A PROTEGGERE LA VITA E I TERRITORI IN EL SALVADOR

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, l'Ordine Francescano, insieme a diverse organizzazioni sociali, ecclesiali e ambientali di El Salvador, ha diffuso un comunicato in occasione della XXVI Camminata Ecologica, celebrata quest'anno con il tema "Coscienza che cammina, impegno che trasforma".

Il documento esprime la preoccupazione dei partecipanti per il crescente degrado degli ecosistemi, l'avanzare di progetti che minacciano i beni comuni e le difficoltà sociali che colpiscono migliaia di famiglie salvadoregne. I promotori denunciano che molte decisioni riguardanti il territorio continuano a essere prese senza un adeguato coinvolgimento delle comunità interessate, mentre persistono problemi come l'insicurezza idrica, la precarizzazione del lavoro, gli sfratti e l'aumento del costo della vita.

Il comunicato richiama inoltre l'attenzione sugli effetti sempre più evidenti della crisi climatica in America Centrale, tra cui le temperature estreme, le perdite agricole e la diminuzione della produzione di alimenti di base, fenomeni che colpiscono in modo particolare le popolazioni più vulnerabili.

Accanto a questa denuncia, le organizzazioni riconoscono numerosi segni di speranza presenti nelle comunità, tra i giovani, i popoli indigeni, le famiglie, le organizzazioni sociali e i movimenti cittadini che ogni giorno si impegnano per la cura del creato. Viene sottolineato il lavoro di quanti promuovono l'agroecologia, proteggono le sementi autoctone, difendono i territori e favoriscono relazioni più armoniose e sostenibili con la natura.

I partecipanti alla XXVI Camminata Ecologica rivolgono inoltre un appello a tutta la società salvadoregna — comunità, Chiese, istituzioni pubbliche e private, università, mezzi di comunicazione, imprese e autorità governative — affinché assuma con responsabilità la cura della Casa Comune attraverso azioni concrete e politiche orientate alla difesa della vita, dell'acqua e degli ecosistemi.

In modo particolare, il comunicato esorta a riconsiderare la Legge sull'attività mineraria metallica, evidenziando i rischi che essa comporta per le fonti d'acqua, le comunità e l'equilibrio ambientale del Paese. I firmatari ricordano l'ampio consenso nazionale che negli anni passati aveva portato alla protezione del territorio dalle minacce dell'estrazione mineraria a cielo aperto.

La XXVI Camminata Ecologica si conclude con un invito a rafforzare i percorsi di dialogo, giustizia e partecipazione sociale, riaffermando che è ancora possibile costruire un futuro più umano e sostenibile. «Che questa coscienza che cammina possa diventare anche un impegno che trasforma», afferma il messaggio finale del comunicato.

OFM JPIC





IL CORSO INTERNAZIONALE JPIC 2026 SI CONCLUDE AD ASSISI CON UN RINNOVATO APPELLO FRANCESCO ALLA CURA DEI MIGRANTI, DEL CREATO E ALLA COSTRUZIONE DELLA PACE.

Con la visita guidata alla città di Assisi da parte di fra Pietro Messa si è concluso il **Corso Internazionale JPIC 2026**, “Dal Cantico delle Creature alla Pasqua di san Francesco d’Assisi”, organizzato dall’Ufficio generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato dell’Ordine dei Frati Minori, in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum.

L’ultima giornata ha permesso ai partecipanti di celebrare la Solennità di Pentecoste e di visitare Santa Maria degli Angeli e la Basilica di San Francesco come luoghi emblematici del Centenario francescano della Pasqua del Santo di Assisi.

Nel corso delle giornate di giovedì, venerdì e sabato, il corso ha approfondito diverse sfide contemporanee della missione francescana dalla prospettiva della giustizia, della pace e dell’integrità del creato. Con fra Cesare Vaiani e fra Giuseppe Buffon è stata proposta una lettura contemplativa dell’itinerario pasquale di san Francesco, mettendo in evidenza il legame tra il Cantico delle Creature e l’esperienza di sofferenza, riconciliazione, lode e restituzione vissuta da Francesco negli ultimi anni della sua vita.

Allo stesso modo, fra Francisco Gómez, Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, ha presentato la Ratio Evangelizationis. Ite in Mundum come cammino francescano di evangelizzazione integrale, sottolineando che la JPIC non costituisce un settore isolato, ma una dimensione fondamentale dell'identità missionaria francescana.

Da parte sua, fra Taucen Girsang, Vicedirettore dell'Ufficio generale JPIC, ha affrontato l'animazione JPIC a partire dalla spiritualità francescana, insistendo sul fatto che la giustizia, la pace e l'integrità del creato sono valori trasversali del carisma francescano e un modo concreto di vivere oggi il Vangelo.

Anche il dott. Juan Blanco ha riflettuto sulla **“svolta decoloniale”** come invito critico a riconoscere le dinamiche storiche e attuali di esclusione, dominazione e sfruttamento che colpiscono popoli, culture e territori, proponendo percorsi di dignità, resistenza e trasformazione a partire dalle periferie umane e culturali.



Nell'ultima giornata, Miguel Ángel Jaimes ha condiviso strumenti pastorali e metodologici per rafforzare il servizio degli animatori JPIC nelle fraternità e nelle Entità dell'Ordine, tra cui modelli di impatto sociale e strumenti per l'elaborazione di progetti pastorali trasformativi, orientati a rispondere concretamente alle realtà di esclusione, violenza e degrado ambientale alla luce del Vangelo e del carisma francescano.

OFM JPIC





IL CORSO INTERNAZIONALE GPIC 2026 INIZIA A ROMA CON RIFLESSIONI SULLA GIUSTIZIA, LA PACE E L'ECOLOGIA INTEGRALE

Il Corso Internazionale GPIC 2026, organizzato dall'Ufficio Generale per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC) dell'Ordine dei Frati Minori, ha avuto inizio lunedì 18 maggio presso la Pontificia Università Antonianum con il tema: "Dal Cantico delle Creature alla Pasqua di san Francesco".

L'incontro riunisce circa quaranta partecipanti provenienti da diversi paesi, da quattro continenti, tra cui animatori GPIC dell'Ordine, laici impegnati in opere francescane e docenti invitati.

Il corso si svolge nel contesto dei centenari francescani e cerca di approfondire, da una prospettiva interdisciplinare, le sfide contemporanee relative alla giustizia, alla pace e alla cura del creato.



La giornata inaugurale è stata moderata da fr. Daniel R. Blanco, OFM, dell'Ufficio generale GPIC. Il saluto di apertura è stato affidato al prof. Giuseppe Buffon, Rettore della Pontificia Università Antonianum, il quale ha presentato l'università come "casa comune della famiglia francescana" e come un progetto culturale aperto alla cittadinanza, capace di articolare riflessione e azione nella prospettiva dell'ecologia integrale. Ha inoltre sottolineato la necessità di costruire ponti tra il mondo accademico, la tradizione francescana e la società, promuovendo una visione interdisciplinare ispirata all'eredità spirituale di san Francesco d'Assisi.

Successivamente, Miguel Ángel Jaimes ha presentato un'introduzione ai fondamenti della pianificazione pastorale partecipativa, intesa come un percorso pratico per concretizzare gli orientamenti sinodali nella vita ecclesiale e nell'animazione GPIC. Ha inoltre sottolineato alcune sfide quali il clericalismo, l'autoritarismo e l'individualismo, proponendo una pastorale sinodale, missionaria e impegnata nella realtà sociale ed ecologica.

La riflessione è proseguita con l'intervento di Ilaria Scenti sui migranti e i rifugiati nel mondo. L'intervento ha affrontato le differenze giuridiche e umane tra migranti, rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni, nonché le molteplici cause delle migrazioni

contemporanee: economiche, politico-sociali e ambientali. Inoltre, si è approfondita l'analisi di alcune delle principali crisi umanitarie attuali, come quelle in Venezuela e in Sudan. Sono state analizzate anche le rotte migratorie, in particolare quelle del Mediterraneo.

Nel pomeriggio, Nicolás Paz, di Pax Christi International, ha tenuto la conferenza "Guerre e conflitti attuali. All'orizzonte di una pace disarmata e disarmante", in cui ha proposto una riflessione critica sulle dinamiche contemporanee della violenza e della guerra. Tra gli altri temi, ha sottolineato la necessità di disimparare le risposte violente culturalmente accettate, riconoscere i pregiudizi che legittimano la guerra e riscoprire la nonviolenza come spiritualità, stile di vita, metodo di trasformazione sociale ed etica universale. Ha inoltre affrontato questioni quali l'aumento della spesa militare, la privatizzazione della violenza, le cause strutturali dei conflitti e la sfida di costruire una speranza incarnata a partire dall'azione politica e dal Vangelo.

La giornata si è conclusa con il documentario La Carta, incentrato sull'attuale crisi ecologica e sull'invito dell'enciclica Laudato si' a una conversione ecologica integrale, sottolineando la responsabilità comune nella cura della casa comune e l'urgenza di ascoltare sia il grido della terra che quello dei poveri.

Il Corso Internazionale GPIC 2026 proseguirà nei prossimi giorni con diverse conferenze, spazi di dialogo e scambio di esperienze che mirano a rafforzare l'impegno francescano per la giustizia, la pace e l'integrità del creato.

OFM JPIC





I FRANCESCANI SI RIUNISCONO A ISTANBUL PER DISCUTERE DI MIGRAZIONE, DIALOGO INTERRELIGIOSO E PACE NEL MEDITERRANEO

Istanbul ospita l'incontro annuale della Rete Francescana del Mediterraneo (RFMed), uno spazio fondamentale per il dialogo, la pace e la missione francescana

Dal 24 al 27 marzo, nella città di Istanbul – nel convento dei Frati Minori di Santa Maria Drape-
ris – ha ospitato l'incontro annuale del Comitato di coordinamento della Rete Francescana del
Mediterraneo (RFMed), un'iniziativa incentrata sulla promozione della pace, del dialogo inter-
culturale e dell'accompagnamento dei migranti nella regione mediterranea.

La scelta di Istanbul, città ponte tra Oriente e Occidente, sottolinea il valore simbolico e strategi-
co di questo incontro francescano in un contesto globale segnato da tensioni, conflitti e sfide
migratorie. Questo luogo storico si presenta come un segno concreto di dialogo tra culture,
religioni e popoli.

L'incontro è iniziato con una visita a Büyükada, nel Mar di Marmara, dove i partecipanti hanno condiviso un momento con la fraternità delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore e hanno conosciuto la realtà della «Cittadella dei Fiori». Lì, la testimonianza diretta delle persone migranti ha permesso di approfondire le dinamiche di sofferenza e speranza che attraversano il Mediterraneo, rafforzando l'impegno della rete a partire dall'esperienza concreta delle persone.

Le giornate di lavoro del Comitato di Coordinamento della RFMed si sono concentrate sull'ascolto reciproco, lo scambio di esperienze e la valutazione dei tre assi principali della rete: migranti, dialogo e pace, e giovani. Sono state esaminate le attività svolte nel 2025 e si è fatto un passo avanti nella pianificazione strategica per il biennio 2026–2027, includendo la relazione annuale e le linee di comunicazione.

Tra i momenti salienti, c'è stata la testimonianza dei frati presenti a Istanbul, Fr. Felianus Dogon (guardiano della fraternità) e Fr. Antonius Duma, che hanno condiviso il loro lavoro pastorale in un contesto interreligioso e multiculturale.

Inoltre, Fr. Eunan McMullan ha presentato il lavoro di Franciscans International, ampliando la prospettiva dell'impegno francescano a livello globale, specialmente su temi di giustizia, pace e diritti umani.

L'incontro è stato arricchito anche dalla partecipazione virtuale da Marsiglia di padre Alexis Leproux, responsabile del Coordinamento Ecclesiale del Mediterraneo, rafforzando la collaborazione tra le diverse realtà ecclesiali della regione.

Questo incontro annuale della Rete Francescana del Mediterraneo ribadisce l'urgenza di continuare a costruire relazioni, promuovere il dialogo interreligioso e sostenere percorsi

di pace nel Mediterraneo, una regione chiave per la fraternità tra i popoli e il futuro della convivenza globale.

OFM JPIC



GIORNATE INTERNAZIONALI - APRILE/GIUGNO 2022

17 luglio	Giornata mondiale della giustizia internazionale
9 agosto	Giornata internazionale dei popoli indigeni del mondo
23 agosto	Giornata internazionale per la commemorazione della tratta degli schiavi e la sua abolizione
29 agosto	Giornata internazionale contro gli esperimenti nucleari
1 settembre	Giornata mondiale per la cura del creato
1 settembre / 4 ottobre	Tempo della creazione
16 settembre	Giornata internazionale per la salvaguardia dello strato di ozono



E-mail



YouTube



Website



Instagram



Twitter



**Ufficio Generale per la Giustizia,
la Pace e l'Integrità del Creato**

Curia Generale - OFM (Ordine dei Frati Minori)